

*Questo sketchbook è di:
This sketchbook belongs to:*

water
lines



**LONDON FESTIVAL OF
ARCHITECTURE**



è il marchio editoriale dell'Università degli Studi di Genova



Il presente lavoro è il risultato di una serie di ricerche condivise dai docenti che hanno collaborato al workshop *Waterlines*, appartenenti al dipartimento Architettura e Design, Scuola Politecnica dell'Università di Genova

La proposta presentata alla call del London Festival of Architecture 2019 è stata soggetta a revisione, approvata dal *Curation Panel* il 5 febbraio 2019, ed è stata inserita nel programma ufficiale

Il workshop *Waterlines* è stato supportato dai Fondi per l'internazionalizzazione della didattica (2019) della Università di Genova a seguito di revisione ed approvazione da parte della commissione apposita

Il testo è parte della collana editoriale GUP: Rappresentazione e Comunicazione

Copyright 2019 GUP

Gli autori rimangono a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate
Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati dalla legge sul diritto d'autore

Realizzazione editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS
Piazza della Nunziata,6 - 16124 Genova
tel. 010 20951558
e-mail: ce-press@liste.unige.it
e-mail: labgup@arch.unige.it
<http://gup.unige.it>

ISBN 978-88-94943-48-1

Finito di stampare giugno 2019

Con il patrocinio di



water
lines
boundaries

Waterlines - Sommario/Summary

I - London Festival of Architecture. Che cos'è? /What is it?
II - 2019 Boundaries: call

1 Il concetto di confine e forma della città

The boundary concept and the town shape (MLF)

2 Città e acqua: una forma fluida di spazi

City and water: a fluid form of spaces (MER)

3 Londra e il suo rapporto con l'acqua:

la percezione da uno sguardo oltreconfine

London and its relationship with water:

the perception from a cross-border look (MER)

4 Waterlines: un punto di vista

Waterlines: a point of view (MER)

5 Linee d'acqua in bianco e nero.

Assenza e saturazione di immagini

Black and white water lines.

Absence and saturation of images (EB)

Casi studio/Study cases:

I magazzini e le darsene/*The warehouses and the docks*(MM) 32

Old docks: un Paradiso perduto?

10

Old docks: a Paradise lost?

New docklands: assetti variabili

New docklands: ever changing moods

16

Trasporti/Transports (RT) 40

Regent's Canal: Via dalla Piazza Folla

18

Regent's canal: Far from the Madding Crowd

River bus: Tre uomini in barca

River bus: Three Men in a boat

21

Racconti e linguaggi/Tales and languages (MER) 48

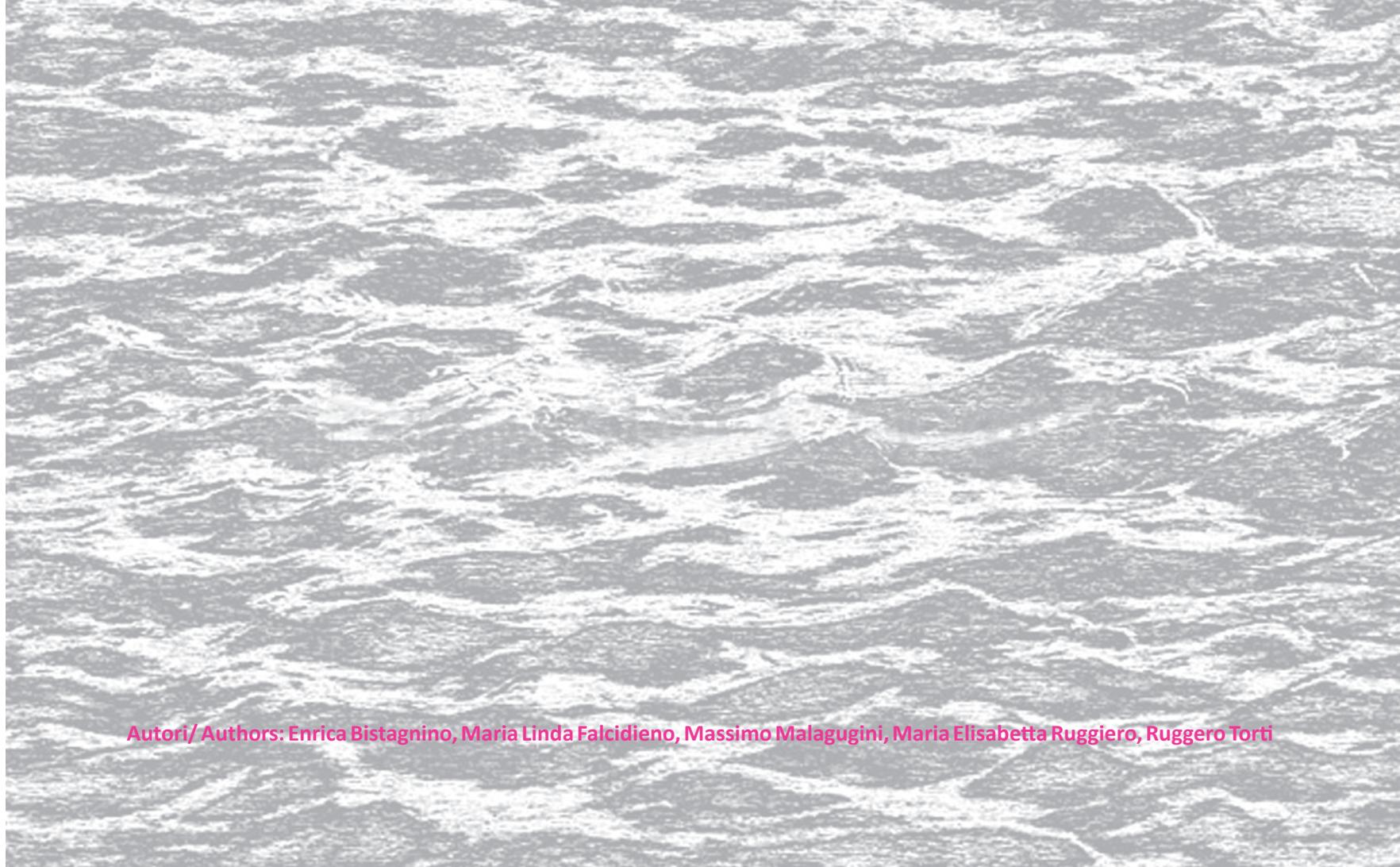
Il Cutty Sark: il Vecchio Marinaio

The Cutty Sark: the Ancient Mariner

23

Parole e immagini, dentro la città, per una Storia di mare

Words and images, inside the city, for a Sea story.

The image shows a high-angle, aerial view of a textured surface, likely water with small waves or a field of crops. The texture is composed of many small, irregular, wavy patterns that create a complex, organic-looking surface. The colors are muted, ranging from light grey to dark grey. At the bottom of the image, there is a line of pink text.

Autori/ Authors: Enrica Bistagnino, Maria Linda Falcidieno, Massimo Malagugini, Maria Elisabetta Ruggiero, Ruggero Torti

I - London Festival of Architecture Che cos'è?

Il London Festival of Architecture (LFA) celebra Londra come elemento focale e globale per l'architettura.

Il Festival si svolge dal 1° al 30 giugno, con mostre e installazioni, colloqui e dibattiti, studi aperti, visite guidate, attività per famiglie, proiezioni cinematografiche, spettacoli di studenti e soprattutto Architettura.

Il LFA è stato fondato dal suo primo direttore Peter Murray nel 2004. Fino al 2006 il Festival si è tenuto solo una volta ogni due anni ed era conosciuto come la Biennale di Architettura di Londra mentre dal 2008 in poi, il Festival si è tenuto annualmente.

Il London Festival of Architecture è cresciuto fino a diventare il più grande festival di architettura annuale del mondo. Il Festival oggi attira un vasto pubblico – ben oltre 600.000 persone nel 2018 – e un pubblico di milioni di persone attraverso i media.

I - London Festival of Architecture What is it?

The London Festival of Architecture (LFA) celebrates London as the global hub for architecture

The LFA takes place from 1–30 June, featuring exhibitions and installations, talks and debates, open studios, tours, family activities, film screenings, student shows and architecture.

The LFA was founded by former director Peter Murray in 2004. Up until 2006 the festival was only held once every two years and was previously known as the London Architecture Biennale. From 2008 onwards, the festival took place on an annual basis.

The London Festival of Architecture has grown to become the world's largest annual architecture festival. The festival attracts a vast public audience – well over 600,000 people in 2018 – and a global media audience of millions.

The vast majority of events are free, and are staged by a core

La maggioranza degli eventi è gratuita, ed è organizzata da un team di programmazione del festival, lavorando insieme ad installazioni di architettura e di design, e da professionisti, importanti istituzioni culturali e accademiche, artisti e molti altri.

Il festival inizia, per così dire, con una call annuale, incentrata su un tema specifico; le proposte, presentate on line secondo un format, vengono sottoposte a valutazione e selezione per poter giungere all'inserimento nel programma finale del Festival.

Il Festival ritorna così alla capitale dal 1-30 giugno 2019 con un vivace e variegato programma di eventi pubblici in tutta Londra esplorando il tema dei "confini".

festival programming team working alongside architecture and design practices and practitioners, leading cultural and academic institutions, artists and many others.

The festival begins, so to speak, with an annual call, focused on a specific theme; the proposals, presented online according to a format, are subjected to evaluation and selection in order to be able to enter the final program of the Festival. The festival returns to the capital from 1-30 June 2019 with a lively and diverse programme of public events across London exploring the theme of 'boundaries'.

II - London festival of Architecture-2019 tema: Boundaries (LFA call 2019)

Vivere nelle città significa essere circondati da confini: frontiere, recinzioni, muri, zone e limiti urbani. I confini ci mettono nostro agio. Ci definiscono: ci hanno messo al nostro posto. Buone recinzioni fanno buoni vicini...

Dalle aree suburbane con recinzioni di picchetti ai palazzi con i loro fossati, gli inglesi hanno sempre usato l'architettura per esprimere il loro amore per un buon confine: l'uomo ricco nel suo castello, il povero al cancello. Guardate in giro per Londra ed ovunque scorgerete i segni architettonici che definiscono le persone passate e presenti, il loro posto in società e la distribuzione delle proprietà.

Forse la Brexit è un'estensione logica di quel desiderio britannico di ritirarsi entro un confine nazionale - per trovare una zona di comfort immaginato e mettere il resto del mondo al suo posto. Ma l'architettura in Gran Bretagna - e a Londra in particolare - non è sempre così insulare.

Gli architetti di Londra hanno fatto un lungo passo aldilà dei confini nazionali per costruire in tutto il mondo - forzando nel frattempo i confini di come un edificio dovrebbe apparire e di quanto l'ingegneria moderna possa fare. Londra si è sviluppata come una città di piccoli paesi.

II - London festival of Architecture - Theme 2019: Boundaries (LFA call 2019)

To live in cities is to be surrounded by boundaries: borders, fences, walls, zones and city limits. Boundaries make us comfortable. They define us: they put us in our place. Good fences make good neighbours...

From suburban semis with picket fences to mansions with their moats, the British have always used architecture to express their love of a good boundary: the rich man in his castle, the poor man at the gate. Look around London and everywhere you will see the architectural signals that define people past and present, their place in society, and the distribution of property.

Perhaps Brexit is a logical extension of that British desire to retreat within a national boundary - to find an imagined comfort zone and put the rest of the world in its place. But architecture in Britain - and London in particular - isn't always so insular. London's architects have long stepped outside national boundaries to build around the world - all the while pushing the boundaries of what a building should look like and what modern engineering can do.

London developed as a city of villages. But who really knows where Hoxton ends and Shoreditch begins?

Ma chi sa davvero dove finisce Hoxton e inizia Shoreditch? Forse i confini sono fatti per essere indistinti? In una città dove il codice postale o i confini sociali possono essere mortali, l'architettura dovrebbe essere utilizzata per modellare una città che sia più sicura e più a suo agio con la sua diversità. E che dire dei confini di Londra? Si applicano ancora i confini mentali e fisici del Nord e del Sud di Londra? Con il travolgente effetto economico di Londra in tutto il paese, quale ruolo ha la 'Green Belt' nel limitare i confini di Londra? Dov'è il confine di Londra? La città che si è liberata dal suo confine murario di epoca romana fuoriuscirà anche dalla cerchia stradale M25? Consapevolmente o inconsciamente, forse vivere in città significa davvero rompere i confini. Proprio come l'architettura può essere usata per costringerci a definirci, così può anche livellarci o liberarci. Gli uffici 'open space' della città sono un paradiso egualitario rispetto agli spazi rigidamente gerarchici che li hanno preceduti. Il miglior nuovo alloggio è quello che non è permanente. Professionalmente, una nuova generazione di architetti si erge contro i confini e i soffitti di vetro che rinchiudevano i loro predecessori. E che dire dei confini personali? Una mano qui o un commento sgradito lì? Che cosa è accettabile in questi giorni? Parlando di confini personali, cos'è successo ai concetti di spazio personale? Qualcosa su cui meditare quando siamo stipati in metropolitana. Non ci sono più confini?

Perhaps boundaries are made to be blurred? In a city where postcode or social boundaries can be deadly, architecture should be used to shape a city that is safer and more at ease with its diversity.

What about London's boundaries? Do the mental and physical boundaries of North and South London still apply? With London's sweeping economic effect felt across the country, what role does the Green Belt have in constraining London's boundaries? Where is London's boundary? Will the city that broke free of its Roman wall burst out from the M25? Consciously or unconsciously, maybe living in cities is really about breaking boundaries. Just as architecture can be used to constrain and define us, so can it also level us or set us free. The City's open plan offices are an egalitarian paradise compared with the rigidly hierarchical spaces that went before. The best new housing is tenure blind. Professionally, a new generation of architects is railing against boundaries and glass ceilings that bound their predecessors.

And what about personal boundaries? A hand here or an unwelcome comment there? What's acceptable these days? Talking of personal boundaries, what's happened to notions of personal space? Something to ponder when crammed on the Tube.

Are there no boundaries anymore?

londonfestivalofarchitecture.org

1 Il concetto di confine e forma della città

Se capita ancora oggi -forse per puro caso- di consultare un atlante geografico “tradizionale”, di quelli che erano strumento di lavoro per gli insegnanti di geografia e di studio per la classe, l’elemento che sempre appare incredibile nella sua evidenza è quello dato dalle due versioni consecutive di rappresentazione di un continente: la rappresentazione della forma fisica e quella della forma politica.

Così si chiamavano: territori fisici e politici e mostravano forme generali identiche, ma articolazioni interne non sempre coerenti. A volte il livello di analogia era pressoché totale, altre meno e in alcuni casi il confronto era addirittura sconvolgente, poiché non era possibile rintracciare alcuna analogia tra una situazione e l’altra. Eppure sempre di confini si trattava, di limiti (forse) invalicabili, che connotavano e determinavano la forma di un territorio nel suo complesso e l’articolazione interna dei singoli Stati membri. Perché, allora, la differenza? Quale la logica? E, soprattutto, quali le possibili conseguenze dell’una o dell’altra accezione?

Il confine inteso come limite che determina una speci

1 *The boundary concept and the city shape*

If it still happens today - perhaps by sheer chance - to consult a “traditional” geographic atlas, one of those which were working tools for the teachers of geography and study for their classes, the element that always appears incredible in its evidence is the one given by the two consecutive versions of the representation of a continent: the representation of the physical form and that of the political one.

Thus they were called: physical and political territories and they showed identical general forms, but internal joints not always coherent.

Sometimes the level of analogy was almost total, others less and in some cases the comparison was even shocking, since it was not possible to trace any analogy between one situation and the other. And yet they were always boundaries, (perhaps) infeasible limits, that conformed and determined the form of a territory as a whole and the internal articulation of individual Member States. Why, then, the difference? Which logic? And, above all, what are the possible consequences of one or of the other meaning? The boundary understood as a limit that determines a specific shape has

fica forma ha la sua ragione d'essere nell'assetto fisico stesso del luogo: le città portuali, ad esempio, ben lo sanno e di tale fortunata combinazione spaziale hanno fatto fin da tempo remoto la loro specificità economica, sociale, di scambi, di partenze e di approdi. In breve, ne hanno fatto la propria storia, nel bene (le potenzialità prima espresse) e nel male (il dover governare comunque una Natura che ha nell'acqua anche rischi e incertezze).

Ciò significa che la forma di un territorio antropizzato -centri urbani, sub-urbani, luoghi produttivi...- che ancora risponda alla logica dettata dal territorio stesso ha maggiori possibilità di buona resa e funzionamento, rispetto ai luoghi nei quali non si tiene conto del substrato su cui l'uomo va ad incidere e questo è reso purtroppo chiaro anche da alcuni incidenti catastrofici, quali, ad esempio, il recente crollo del ponte Morandi sull'autostrada ligure, presso Genova.

Dal punto di vista territoriale, naturalmente, si tratta sempre delle medesime componenti: i crinali, i promontori, le mezze coste e il fondovalle messi in relazione ai corsi d'acqua; si tratta, tuttavia, di ragionare sulla scala dimensionale di riferimento, poiché è fondamentale capire che posso parlare di crinale riferendomi alla catena montuosa più imponente del continente con cui mi sto relazionando (così come trattando del corso d'acqua inteso come il fiume più lungo e

its reason to be in the same physical structure of the place: the port cities, for example, well know it and of such a lucky spatial combination have been making - since remote times - their specificity: economic, social, of exchanges, of departures and landings. In short, they have made their own history out of them, in Good (the just expressed potentialities) and in Evil (the necessity to govern anyway a Nature that has in the water also risks and uncertainties).

This means that the form of an anthropomorphised territory - urban and sub-urban centres, productive places...- which still responds to the logic dictated by the territory itself, has greater possibilities of good performance and operation, compared to places where no account is taken of the substrate man is going to affect and this unfortunately is made clear also by some catastrophic incidents, such as, for example, the recent collapse of Morandi Bridge on the Ligurian Highway, near Genoa.

From the territorial point of view, of course, there are always the same components: ridges, headlands, half-coasts and valley-bottoms connected with the waterways; it is necessary, however, to reason on the dimensional scale of reference, as it is essential to understand that we can speak of 'ridge' referring to the most imposing mountain range of the continent I am relating with (as well as dealing with

di maggior portata) oppure del basso crinale a pochi metri sul livello del mare e al corrispondente piccolo torrente che lo fiancheggia.

Il sistema, però, è sempre il medesimo e può indifferentemente essere letto come composto da un corso d'acqua compreso tra due crinali o, all'opposto, da due corsi d'acqua separati da un crinale.

Solo uno spostamento di termini, dunque? Solo un'ottica diversa per raccontare la medesima situazione?

No di certo, dal momento che è sufficiente rappresentare i due sistemi territoriali con un semplice schema grafico per comprendere che nel primo caso si tratta di un sistema che individua con precisione una porzione di spazio compiuto (la valle), mentre nel secondo caso si tratta di una indubbia separazione tra due valli contigue, se pur definite solo nella loro metà adiacente il rilievo montuoso.

Chiuso, ma organicamente composto, il primo; aperto, ma diviso, il secondo.

Questo semplice ragionamento serve per far comprendere come il concetto di confine sia facilmente interpretabile nelle due accezioni opposte di "interno" o "esterno": una valle è un interno, di norma omogeneo, con cultura, tradizioni, linguaggio, economia condivisi -tanto più, quanto più si tratta di un ambito dalle dimensioni contenute, ovviamente-;

the course of water intended such as the longest river and its biggest flow) or the lower ridge at a few meters above sea level and the corresponding small creek that flanks it. The system, however, is always the same and can be read as composed of a course of water between two ridges or, on the opposite, between two streams separated by a ridge. Just a shift in terms, then?

Just a different perspective to tell the same situation? Certainly not, since it is sufficient to represent the two territorial systems with a simple graphic diagram to understand that in the former case there is a system that accurately identifies a portion of accomplished space (the valley), while in the latter case there is an undoubted separation between two contiguous valleys, even if defined only in their half adjacent the mountainous relief.

Closed, but organically composed, the former; open, but divided, the latter.

This simple reasoning is used to understand how the concept of boundary is easily interpretable in the two opposite meanings of "internal" or "external": a valley is an "internal", usually homogeneous, with culture, traditions, language, shared economy -as more homogeneous as smaller are the dimensions, of course-; two contiguous valleys are, on the contrary, separated by a potential wall, which can

due valli attigue invece sono separate da un potenziale muro, che può essere valicato, ma non sempre con risultati positivi, se le due rispettive compagini non hanno molte analogie socio-culturali, religiose, economiche.

Superare i limiti, per altro, è desiderio e aspirazione insita nell'uomo, che da sempre cerca di piegare persino la Natura secondo quanto egli ritiene necessario in quel momento; la società contemporanea si sta rendendo conto, di necessità, di come il superamento di limiti forti e profondamente consolidati sia spesso causa di problemi alla distanza.

Il potenziamento delle tecnologie e delle tecniche, infatti, fa sì che si possa letteralmente stravolgere il sistema fisico del nostro intorno territoriale, strutturando percorsi in quota laddove si trovano dislivelli anche più che notevoli (i viadotti, i grandi tunnel...), collegando spazi lontani tra loro (funivie, cremagliere...), fino a operare al di fuori del pianeta cui apparteniamo.

I risultati operativi sono di norma positivi e notevoli e certo lo sono nei presupposti di partenza, come lo erano quelli adottati nel momento in cui sulle carte geografiche si sono tracciati i confini di nuovi Stati, attraverso linee geometriche che erano indifferenti alla struttura fisica del suolo e che -così facendo- hanno snaturato la logica di alcune sue componenti. I corsi d'acqua soprattutto, definitivamente assunti

be crossed, but not always with positive results, if the two respective areas do not have many socio-cultural, religious and economic similarities.

Overcoming the limits, on the other hand, is a desire and aspiration inherent in man, who has always sought to bend even Nature according to what he considers necessary in that moment; contemporary society is realizing, necessarily, how the overcoming of strong and deeply consolidated limits is often the cause of problems, after some time. The enhancement of technologies and techniques, in fact, makes it possible to literally distort the physical system of our territorial area, structuring routes in altitude where there are even more than remarkable rises (viaducts, wide tunnels...), linking distant spaces (cableways, racks...) and then operating outside the planet we belong to.

The operating results are usually positive and remarkable and certainly they are so in the starting assumptions, as those that were adopted when, on the maps, the boundaries of new states were traced through geometric lines indifferent to the physical structures of the soils and that -in this way- distorted the logic of some of its components.

Waterways, above all, definitively assumed as boundaries with the meaning of limits, are instead potential connecting, unifying and non-dividing routes.

come confini intesi come limiti, sono invece potenziali vie di collegamento, unificanti e non divisivi.

Nelle città tutto ciò è rintracciabile negli accorpamenti con le zone limitrofe al centro, originariamente entità separate, nelle identità visive differenti non rese omogenee, né messe a sistema e rispettate nella loro specificità, nelle dialettiche non sempre costruttive con le periferie... in breve, nel non utilizzare i confini come assi di ribaltamento per la crescita collettiva, esaltandone la natura di limite; Londra è invece un esempio di potenzialità espresse nel Tamigi, asse collettore e unificante, che raccoglie le due rive opposte e le trasforma in un unico spazio, permeato e segnato dall'acqua. La via dell'acqua: la strada di possibili incontri e nuove scoperte.

In the towns all this is traceable in the combinations with the areas neighboring the center, originally separated entities, in the different visual identities neither made homogeneous, nor put to system and respected in their specificity, in the dialectics not always constructive with the suburbs... In short, in not using borders as tilting axes for collective growth, exalting their boundary nature; London is instead an example of the potentialities expressed in the Thames, the manifold and unifying axis, which collects the two opposing shores and transforms them into a single space, permeated and marked by water.

The way of water: the road of possible meetings and new discoveries.



2 Città e acqua: una forma fluida di spazi

Sono molte le modalità con cui l'uomo decide di adattare i propri spazi, i propri modi di vivere, alla presenza dell'acqua nel suo habitat, nella sua città.

Può decidere di passarci sopra, di entrarci, di coprirla, di navigarla, di deviarla, di conservarla, di farla scorrere, di spruzzarla, di farla gocciolare, di farla evaporare, di purificarla, di inquinare e perfino di sprecarla. Ogni volta trova il modo di entrare in relazione con essa definendo modelli di uso, di architettura, di strutture, di vita.

La città può entrare in simbiosi con l'acqua, inventando modi per farlo, ma non riesce mai a darle una forma definitiva, chiusa, ferma. Fermare l'acqua in maniera permanente significa farla morire e con essa ciò a cui ha dato vita.

L'acqua introduce nella città il movimento: movimento dato dalla sua forma, dal suo volume; così come le onde disegnano e cambiano incessantemente il disegno del profilo della città, anche quanto avviene in relazione ad essa è mutevole. Barche, chiatte, traghetti, navi si spostano continuamente ridisegnando scenari e spazi, chiamando altri movimenti di persone, ponti, pontili, dighe, gru, luci, cime, mani, sguardi,

2 City and water: a fluid form of spaces

There are many ways in which man decides to adapt his own spaces, his own ways of living to the presence of water in his habitat, in his town. Man may decide to pass on it, to enter it, to cover, to navigate, to divert it, to keep it, to slide it, to spray it, to make it drip, to evaporate it, to purify it, to pollute it and even to waste it. Each time he finds a way to relate to it by defining patterns of use, architecture, structures and life.

The town can enter into symbiosis with water, inventing ways to do it, but it never fails to give it a definitive, closed, form. To stop water permanently means to make it die and with it what it gave life to.

Water introduces movement into the city redrawing scenarios and spaces, calling other movements of people, actions, glances, thoughts.

Boats, barges, ferries, ships moving continually redesigning scenarios and spaces, calling other movements of people, bridges, piers, dams, cranes, lights, peaks, hands, glance-thoughts, projects, actions.

An uninterrupted movement since man began to look at

pensieri, progetti, azioni.

Un movimento ininterrotto da quando l'uomo ha iniziato a guardare all'acqua come ad una amica, o come ad una nemica. E ciascuno di questi casi ha definito un confine: nell'architettura, nella città, nel paesaggio.

L'acqua è origine della vita e la sua vicinanza costituisce per la città una opportunità di sostentamento e di sviluppo. Al contempo anche il movimento è irrinunciabile ed essa è proprio foriera di esso.

Segni, colori, suoni, rumori, profumi e odori sono portati dall'acqua nella città definendone l'identità ogni volta in maniera diversa. Ogni città disegna la sua forma dell'acqua e dirige il movimento di quanto, da sempre, racconta la sua storia.

water as at a friend, or as at an enemy. And each of these cases has defined a boundary: in architecture, in the city, in the landscape.

Water is the origin of life and its closeness constitutes an opportunity of livelihood and development for a town. At the same time movement is also indispensable and water is the reason of it.

Signs, colors, sounds, noises, scents and smells are brought from the water into the town defining its identity every time in a different way. Each town draws its own form of water and directs the movement of what has always been telling a never ending story.

3 Londra e il suo rapporto con l'acqua: la percezione da uno sguardo oltreconfine

È difficile credere che sia per caso che alcuni dei principali simboli di Londra siano posti lungo il Tamigi.

È come se la città avesse schierato pezzi di sé, della sua storia, proprio lungo il canale che la collega con il mare e al di là di esso con altri mondi.

Una sorta di parata a salutare chi arriva e chi parte. L'isola su cui sorge ne ha condizionato fortemente il carattere e le vicissitudini, legando Londra indissolubilmente all'acqua, e quello che poteva essere un confine è diventato una occasione di cambiamento, di trasformazione: da una città di mattoni e pietra in una città di legno, prima, e di ferro poi, grazie alle sue flotte che hanno attraversato distese di acqua. Un'acqua quindi come nuova via da percorrere, ma anche, diversamente, acqua come simbolo di uno status acquisito attraverso forme complesse e celebrative della capacità di dominare la natura. E ancora, acqua come eco di una tradizione agricola, di un connubio felice natura-uomo che si ritrova in forme artificiosamente naturali, disegnate per portare la voce del paesaggio bucolico dentro la città: quasi in una forma di nostalgia di quanto si è lasciato fuori dalle mura.

3 London and its relationship with water: the perception from a cross-border look

It is hard to believe that it is by chance that some of London's main landmarks are located along the Thames.

It is as if the town had deployed pieces of its own, of its history, just along the channel that connects it with the sea and, beyond it, with other worlds. A kind of parade to greet those who arrive and those who leave. The island on which London rises has strongly influenced its character and vicissitudes, linking it inextricably to water, and what might have been a boundary has become an opportunity for a change, a transformation: from a town of brick and stone in a town of wood, first, and iron then, thanks to its fleets that have crossed the waters.

A water then as a new way to discover, but also, differently, water as a symbol of a status acquired through complex and celebratory forms of the ability to dominate the nature.

And again, water as an echo of an agricultural tradition, of a happy nature-man union that finds an expression in artificial natural forms, designed to bring the voice of the bucolic landscape into the city: almost in a form of nostalgia of what has been left out from the walls.

Questi sono i contrasti che un osservatore, non londoner, può cogliere e rimanere affascinato da essi.

Osservando il Tamigi si assiste ad una narrazione che racchiude in sé una molteplicità di attori e scene e ciò che cattura la nostra attenzione è l'eterogeneità di questi caratteri: i legami con il passato, la frenesia del presente, e lo slancio verso il futuro. Da questo "asse" portante all'interno del tessuto urbano, ma anche asse della narrazione, partono infinite linee d'acqua che portano altrove questa storia.

Canali rivolti verso la terra, verso l'intero dell'isola, e altri canali: rotte, verso altre terre.

La forma dell'architettura di Londra denuncia esplicitamente la sua relazione con l'acqua non tanto nel suo linguaggio formale, quanto piuttosto con vere e proprie tipologie legate sostanzialmente a funzioni specifiche, che punteggiano il lungo fiume evidenziando, forse ancora di più, il fatto di considerare l'acqua come una parte integrante della città, senza perciò che sia necessario inventarsi una cesura nella continuità architettonica del tessuto urbano.

In maniera indiretta, Londra ci racconta della sua storia, dei suoi commerci, delle sue conquiste e delle sue sconfitte sull'acqua attraverso segni, più sottili da leggere, ma costantemente presenti: una città cosmopolita nella sua gente come nelle sue espressioni materiali o immateriali.

These are the contrasts that an observer, not Londoner, can catch and remain fascinated by them.

Observing the Thames we can witness a narrative that gathers in itself a multiplicity of actors and scenes and what captures our attention is the heterogeneity of these characters: the ties with the past, the frenzy of the present, and the rush towards the future.

From this main "axis" inside the urban net, an axis of urban narration, there are endless water lines that bring this story elsewhere.

Canals facing the earth, towards the whole of the island, and other canals: routes to other lands.

The shape of London's architecture explicitly denounces its relationship with water not so much in its formal language, but rather with real types related substantially to specific functions, dotting the long river and highlighting, perhaps even more, the role of water as an integral part of the city, without, therefore, the need to invent a break in the architectural continuity of the urban net.

Indirectly, London tells us about its history, its trades, its achievements and its defeats on the water through signs, thinner to read, but constantly present: a cosmopolitan town in its people and its expressions, tangible or intangible.



4 Waterlines: un punto di vista

Il punto di vista da cui è partita la proposta presentata alla call 2019 del London Festival of Architecture è posto sull'acqua interpretando il tema annuale, boundaries, attraverso la visione delle linee d'acqua che sostanzialmente, o idealmente, hanno permesso di superare confini fisici e culturali influenzando fortemente l'identità architettonica e il paesaggio urbano di Londra.

Non si vuole fare una lettura critica dell'architettura e delle parti di città che hanno una accezione marittima/navale ma piuttosto leggere attraverso la città segni che nel loro complesso disegnano un'immagine, una narrazione del connubio città/acqua.

Il panorama architettonico londinese è ricco di segni che raccontano questo connubio, in alcuni casi in maniera anche estremamente evidente al punto da riconoscere alcuni elementi come veri e propri simboli della città e del suo legame con l'acqua. D'altro canto l'essere stata una potenza navale indiscussa per secoli non può non lasciare segni evi-

4 Waterlines: a point of view

The point of view of the proposal presented to the call of the "2019 London Festival of Architecture" is placed on the water, interpreting the annual theme, "boundaries", through the vision of the water lines that basically, or ideally, have allowed to overcome physical and cultural boundaries and strongly influence the architectural identity and urban landscape of London.

We do not want to make a critical reading of the architecture and of the parts of London that have a maritime/naval meaning, but rather to read, all over the town, signs that draw an image, a narrative of the union town/water.

The architectural panorama of London is rich in signs that tell us this 'marriage', in some cases in an extremely obvious way, to the point of defining some elements as real symbols of the town and its connection with water. On the other hand, a long lasting undisputed naval power surely leaves clear signs in the architectural consistency as for the culture of living, building and connoting spaces.

denti nella consistenza architettonica quanto nella cultura del vivere, del costruire e del connotare i propri spazi.

Il nome 'waterlines' deriva proprio dalla posizione del punto di vista da cui guardare la città, ovvero dalle quelle linee di acqua che, come vene, portano vita alla città e ne connotano la fisionomia tanto materiale quanto immateriale.

Il progetto nasce come proposta per un workshop ai cui partecipanti viene chiesto di raccontare la loro visione delle linee d'acqua della città con immagini: disegni, fotografie, riprese video ed elaborazioni digitali per poi convogliare tutto in un unico video personale. Il racconto che la città propone di sé viene quindi reinterpretato e sintetizzato grazie alla sensibilità del singolo ed espresso attraverso il linguaggio visuale.

The name "Waterlines" derives from the position of the point of view from which to look at the town, or from those lines of water that, like veins, bring life to it and characterize its physiognomy either material or immaterial.

The project aims to be a proposal for a workshop where the participants are asked to tell their visions of the town's water lines with images, drawings, photographs, videos and digital elaborations, and then to convey everything into a single personal digital storytelling. The story that the town proposes of itself is then reinterpreted and synthesized thanks to individual sensitivity and expressed through visual language.

5 Linee d'acqua in bianco e nero. Assenza e saturazione di immagini

Il concetto di limite, intrinseco alla cultura progettuale contemporanea, la alimenta in modo significativo e su più piani: culturale, socio-relazionale, creativo, tecnologico, fisico, conoscitivo, ecc.

Un concetto che, se guardato da una prospettiva multipla, assume diverse valenze, anche opposte, ma non contraddittorie.

Semplificando un po', e circoscrivendo la riflessione al limite fisico, determinato, nel paesaggio, da segni concreti - antropici e naturali -, possiamo ricondurre il ragionamento a due significati principali, ben rappresentati dalla duplice accezione del *limes* romano: da un lato *limes* come limite, confine, barriera, dall'altro *limes* come via, percorso, accesso.

Secondo questa prospettiva, dunque, il segno naturale, come ad esempio quello delle linee d'acqua fluviali, può essere considerato, in relazione al "punto di vista", sia elemento di separazione, quanto elemento di collegamento. D'altra parte, continuità e discontinuità, emergono nella "doppia proiezione" grafico-geometrica della linea del fiume.

Il disegno, nella sua dimensione più astratta e codificata,

5 Black and white water lines. Absence and saturation of images

The concept of limit, intrinsic to the contemporary design culture, feeds it in a meaningful way and on several levels: cultural, socio-relational, creative, technological, physical, cognitive, etc.

A concept that, if interpreted from a multiple perspective, assumes different values, even opposing, but not contradictory.

Simplifying a little, and circumscribing the reflection to the physical limit, determined, in the landscape, by concrete signs -anthropic and natural-, we can bring back the reasoning to two main meanings, well represented by the double meaning of the Roman limes: on the one hand limes as limit, boundary, barrier, on the other limes as street, path, access. According to this perspective, therefore, the natural sign, such as that of river water lines, can be considered, in relation to the "point of view", as an element of separation, as a link element.

On the other hand, continuity and discontinuity emerge in the graphic-geometric "double projection" of the river line. The drawing, in its most abstract and codified dimension,

fornendo immagini separate -sezioni trasversali e sezioni longitudinali - definite da centri di proiezione distinti, svela metaforicamente la diversità dei significati di quel tema che la linea d'acqua, a cui il segno rappresentato si riferisce, enuclea: separazione e collegamento.

Ma quali altre forme di rappresentazione, quali segni, quali tecniche, quali colori, quali significanti possono descrivere o evocare le valenze delle fluide e mutevoli linee d'acqua? Come rappresentare le trame, i cromatismi cangianti, i riflessi e le trasparenze, il movimento, la lentezza e la velocità, le forme, gli usi, gli attraversamenti, e molto altro ancora? Quali sintesi, quali dettagli, quali movimenti è possibile evocare o raccontare tra arte, disegno e design? Dalla Thames Head, nei pressi di Cirencester fino all'estuario, che "infrange" il confine di un'altra linea d'acqua, quella del Mare del Nord, nei 346 km che ne portano le acque il Thames disegna segni territoriali variabili: forme e dimensioni mutevoli; cambi di direzione determinati da ampie anse che quasi lo portano ad avvolgersi su sé stesso; lievi spostamenti d'acqua, pressoché mimetizzati nei colori e nel disegno del paesaggio; poderosi avanzamenti fino alla maestosa rappresentazione londinese, dove traccia un potente segno identitario, dove, insieme ai parchi urbani, porta il paesaggio in città.

providing separate images – cross sections and longitudinal sections – defined by separate projection centres, metaphorically reveals the diversity of the meanings of that theme that the waterline, to which the represented sign refers, identifies: separation and connection.

But what other forms of representation, what signs, what techniques, what colors, what media can describe or evoke the values of fluid and changeable water lines? How to represent the textures, the iridescent chromatisms, the reflections and the transparencies, the movement, the slowness and the speed, the forms, the uses, the crossings, and much more? What synthesis, what details, what movements is possible to evoke or tell among art, drawing and design?

From the Thames Head, near Cirencester to the estuary, which "breaks" the boundary of another water line, that of the North Sea, in the 346 km that bring its waters the Thames draws varying territorial signs: changing shapes and dimensions; changes of direction determined by wide loops that almost lead him to wrap himself on himself; slight displacements of water, almost camouflaged in colours and landscape design; powerful advances to the majestic London representation, where it traces a strong identity sign, where, together with the urban parks, it brings the landscape into the city.

Quindi, osservando le linee d'acqua come segni del paesaggio, qui inteso come oggetto da percepire visivamente e da rappresentare, risulta fondamentale definirne immagini capaci di evocare quello che è di fatto un continuo superamento del concetto di limite.

In questo senso, ricordando gli attraversamenti urbani dadaisti, le derive dell'Internazionale Situazionista, le passeggiate performative contemporanee, fra cui ,ad esempio, le esplorazioni territoriali di Hamish Fulton, sembra interessante proporre la pratica deambulatoria come medium per l'esplorazione e l'acquisizione di senso sul dato reale.

L'immagine che presento, è un'immagine esperita attraverso il movimento fisico dell'osservatore, un'immagine in atto, quindi, ma anche un'immagine in potenza, se pensiamo al piano della rappresentazione, disponibile a fissarsi in parole, segni, simboli, colori, movimenti, attraverso una pluralità di medium eventualmente in dialogo tra loro: fotografie, disegni, video, ecc.

Una pagina vuota (bianca) e una pagina satura di segni (nera) costituiscono le immagini che propongo.

Therefore, observing the lines of water as signs of the landscape, here understood as an object to be perceived visually and to be represented, it is fundamental to define images capable of evoking what is in fact a continuous overcoming of the concept of limit. In this sense, recalling the dadaist urban crossings, the drifts of the 'Internazionale Situazionista', the contemporary performing walks, including, for example, Hamish Fulton's territorial explorations, it seems interesting to propose the ambulatory practice as a medium for exploration and acquisition of meaning on the actual datum.

The image that I present, is an image experienced through the physical movement of the observer, an image in place, then, but also an image in power, if we think of the plan of representation, available to fixate in words, signs, symbols, colors, movements, through a plurality of media possibly in dialogue with each other: photographs, drawings, videos, etc.

A blank page (white) and a saturated page of signs (black) make up the images I propose.

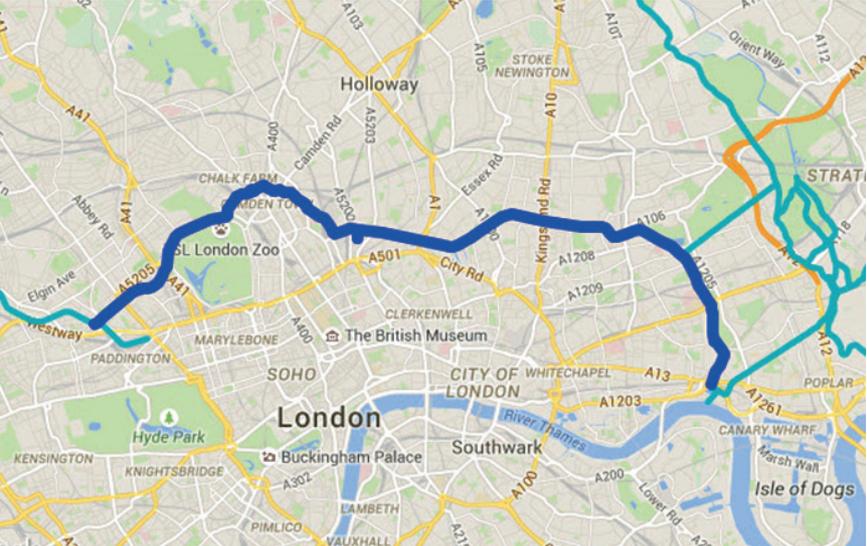




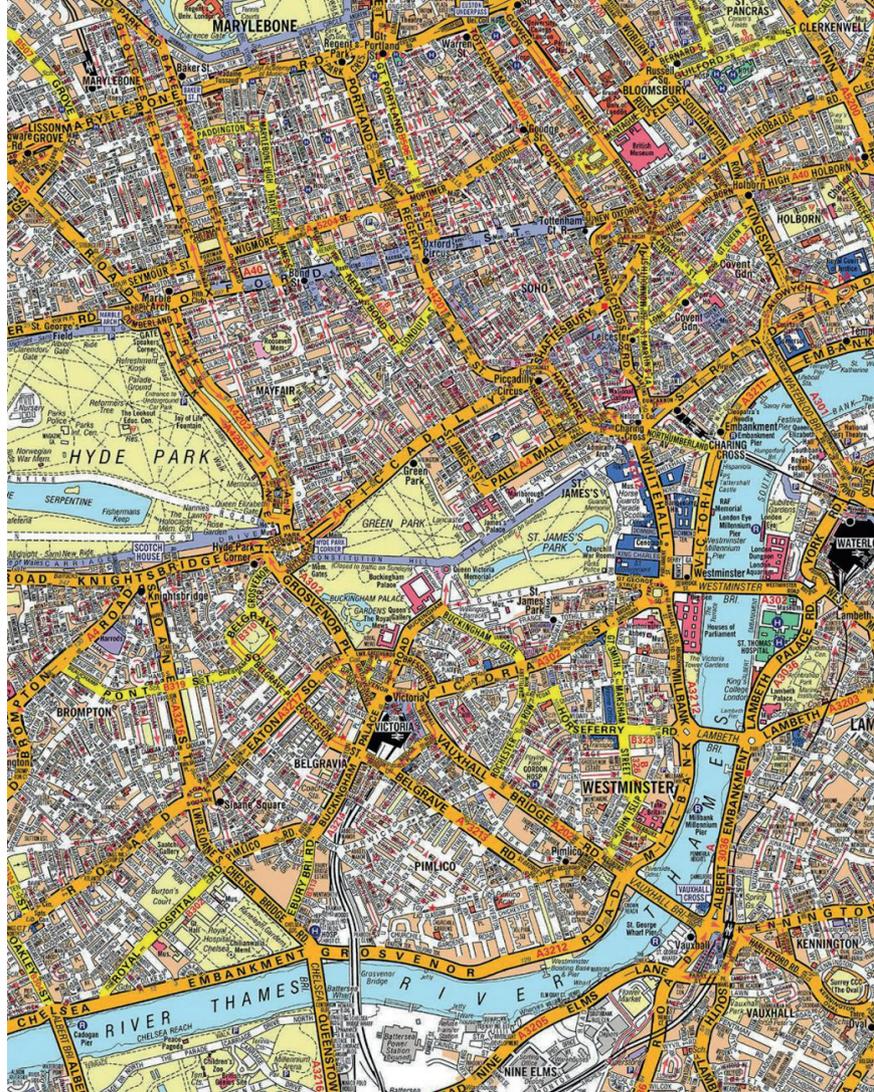




Casi studio/Study cases



Regent's Canal map
River Thames urban area





I magazzini e le darsene *The warehouses and the docks*

Old docks: un Paradiso perduto?

Old docks: a Paradise lost?

È facile pensare di costruire un porto quando si dispone di una naturale rientranza della costa, sufficientemente grande per accogliere navi e moli; più difficile è inventarsi banchine, approdi, e magazzini dove l'acqua sembra poter essere solo una linea più o meno larga e soprattutto sempre in continuo movimento.

Nascono così i docks, alla fine del XVII secolo: una sorta di anse artificiali, in collegamento col fiume, in cui trovare riparo con acque tranquille, e in prossimità delle quali costruire il complesso apparato di strutture necessarie al carico e allo scarico.

Oggi molti di queste strutture non esistono più lasciando spazio ai cambiamenti continui della città.

It is easy to think of building a port when you have a natural indentation on the coast, large enough to contain ships and piers; more difficult is to invent docks, landings, and warehouses where water seems to be only a line, more or less wide, and above all always in continuous movement.

Thus, the docks were born at the end of the XVII century: a sort of artificial loops, in connection with the river, a place to find shelter with calm waters, and a place to construct the complex apparatus of the structures necessary for loading and unloading.

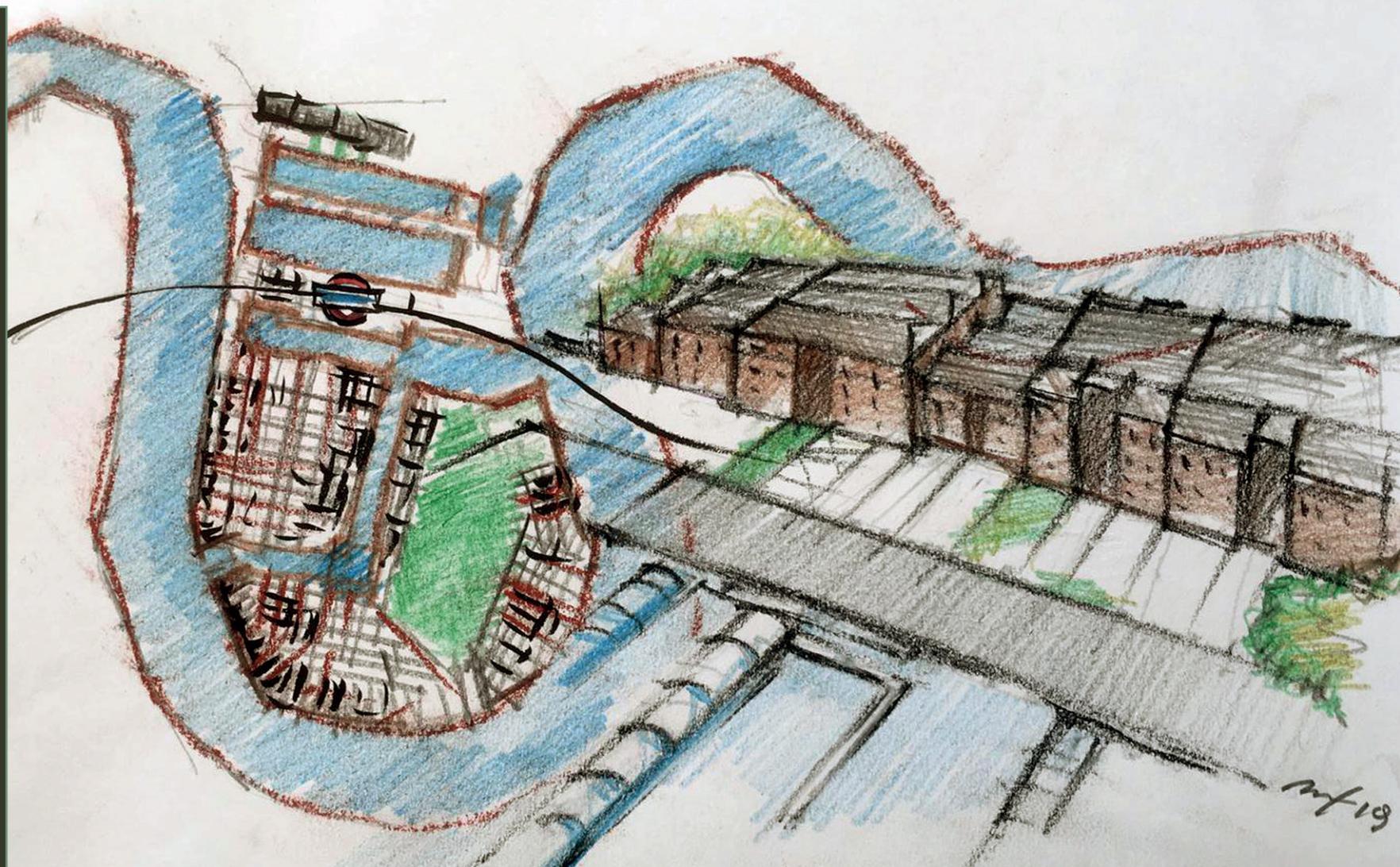
Today many of these structures no longer exist leaving room for the continuous changes of the city.

MUSEUM
OF LONDON DOCKLANDS

mt 13







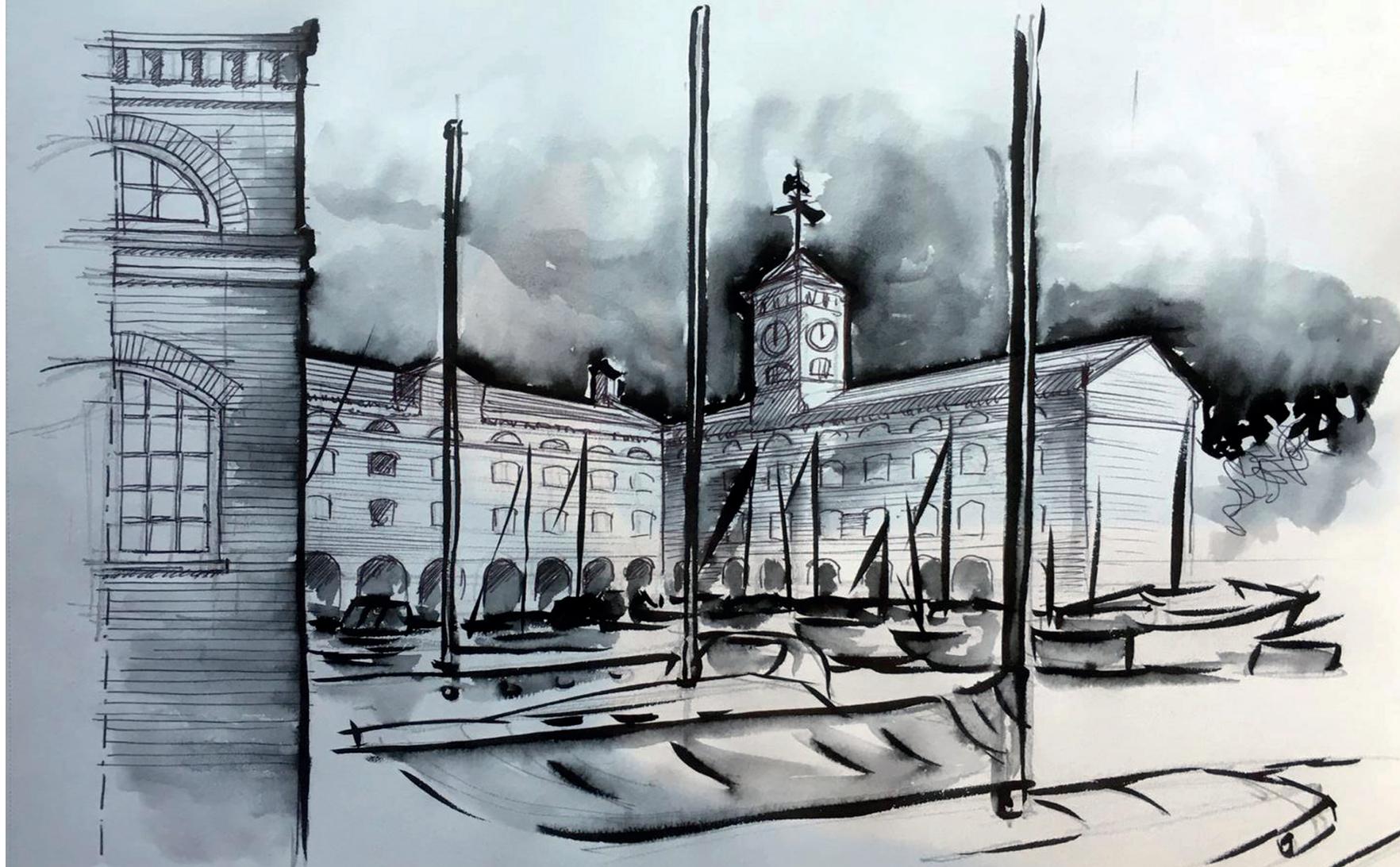
mf 19

I magazzini e le darsene *The warehouses and the docks*

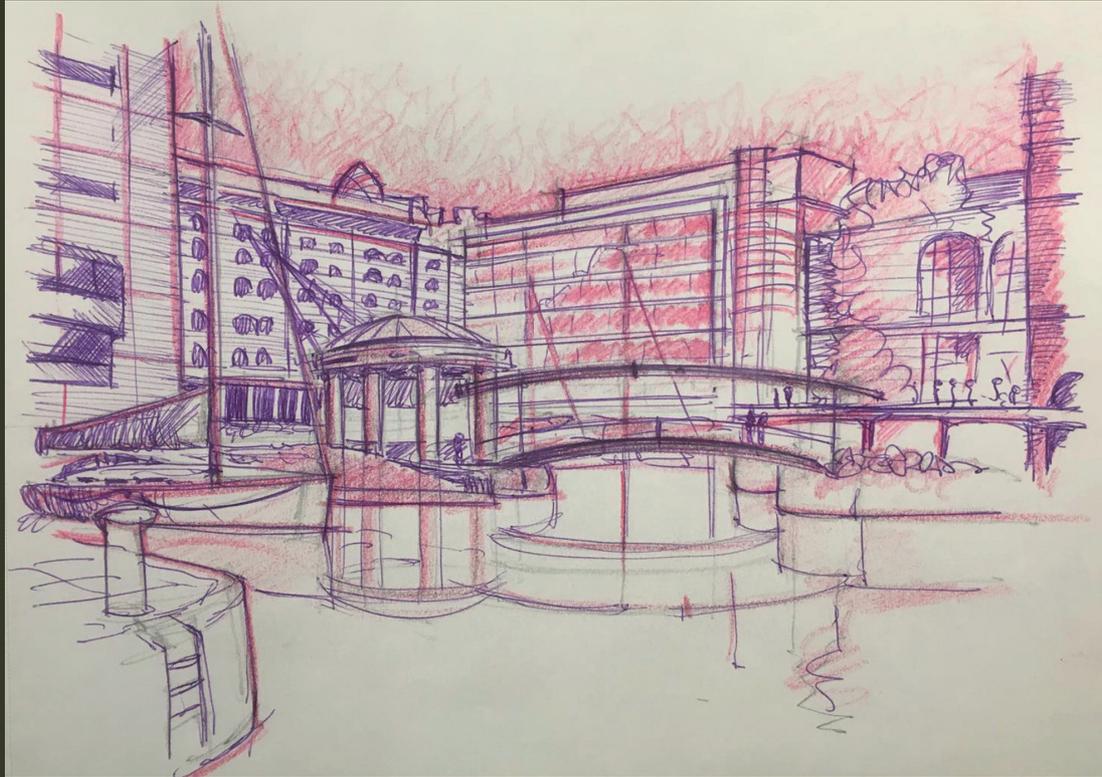
New docklands: assetti variabili
New docklands: ever changing moods

Potremmo considerare quest'area come una sorta di ibridazione tra città residenziale e struttura portuale. La sua posizione, relativamente vicina alla City, ne caratterizza subito l'atmosfera. Seguendo i cambiamenti e le vicissitudini della città, il St. Katharine's docks accoglie vestigia del passato, architettura industriale, nuove abitazioni e, ovviamente, un piccolo porto in cui si avvicendano imbarcazioni di ogni genere: questo luogo ancora oggi racconta il movimento, quindi, di funzioni, di persone, di scenari e di acqua.

We could consider this area as a sort of hybridization between a residential city and a port structure. Its location, relatively close to the City, immediately characterizes the atmosphere. Following the changes and vicissitudes of the town, St. Katharine's docks welcome vestiges of the past, industrial architecture, new dwellings and, of course, a small port where alternating boats of all kinds are alternating: so this place, still today, tells the movement of functions, people, scenarios and water.







Trasporti/*Transports*

Regent's Canal: Via dalla Piazza Folla

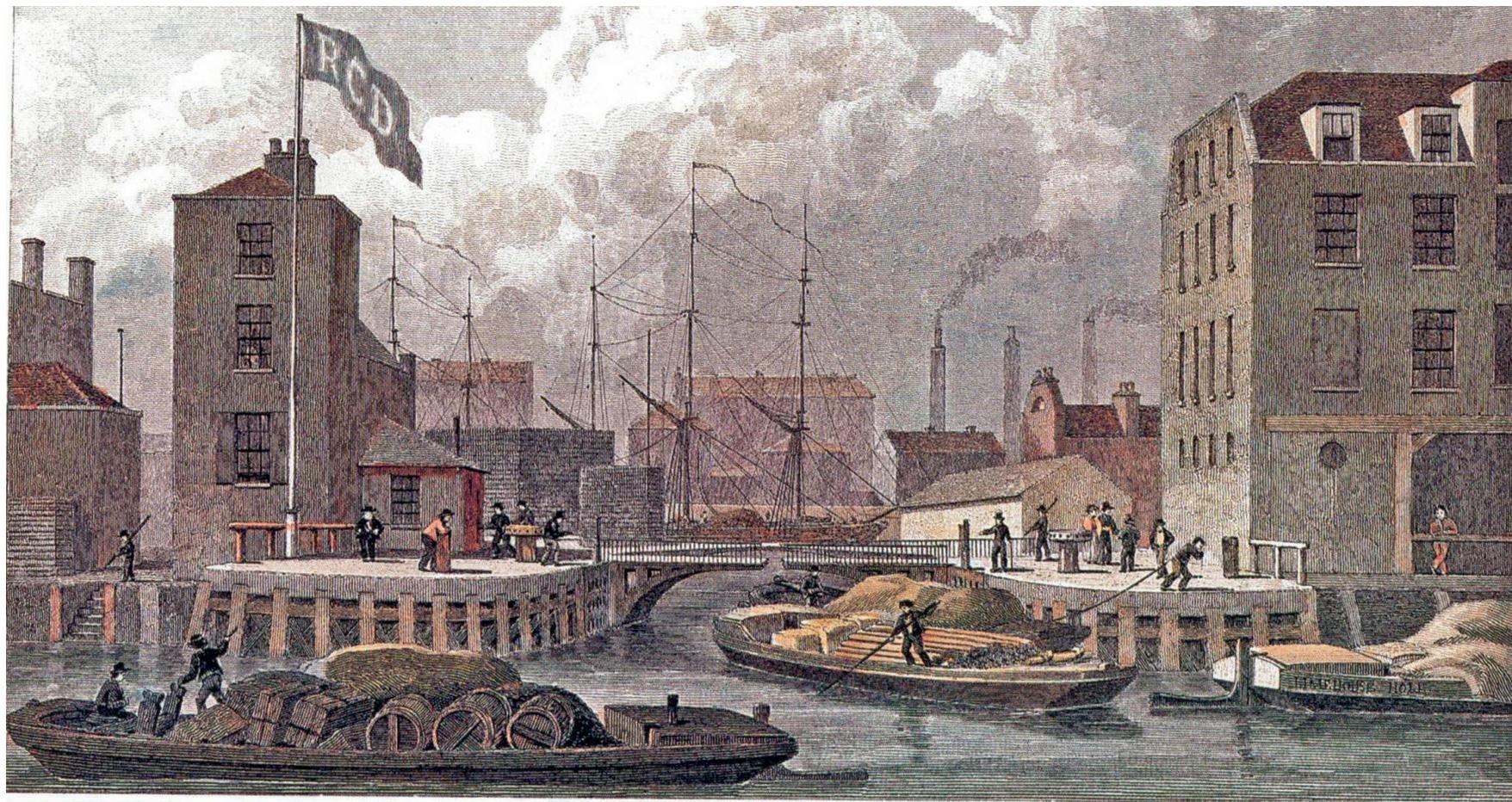
Regent's canal: Far from the Madding Crowd

Il canale venne iniziato nel 1812, per il trasporto delle merci. Le difficoltà e le avventure delle lunghe traversate via mare trovavano finalmente la quiete nelle acque tranquille del canale utilizzato per collegare il Tamigi con altre vie d'acqua più interne. Ancora oggi percorrere lo stretto percorso che fiancheggia il canale introduce in una dimensione di lentezza e lontananza dalla frenesia del cuore della città.

Magazzini, ponti, scale, e strutture fluviali raccontano ancora la storia di una città e delle sue linee d'acqua.

The channel was started in 1812, to transport goods. The difficulties and adventures of the long sea crossings finally found the quiet in the silent waters of the canal used to connect the Thames with other inland waterways. Still today the narrow path bordering the channel introduces in a dimension of slowness and distance from the frenzy of the heart of the City.

Warehouses, bridges, stairs, and river structures still tell the story of a town and its water lines.

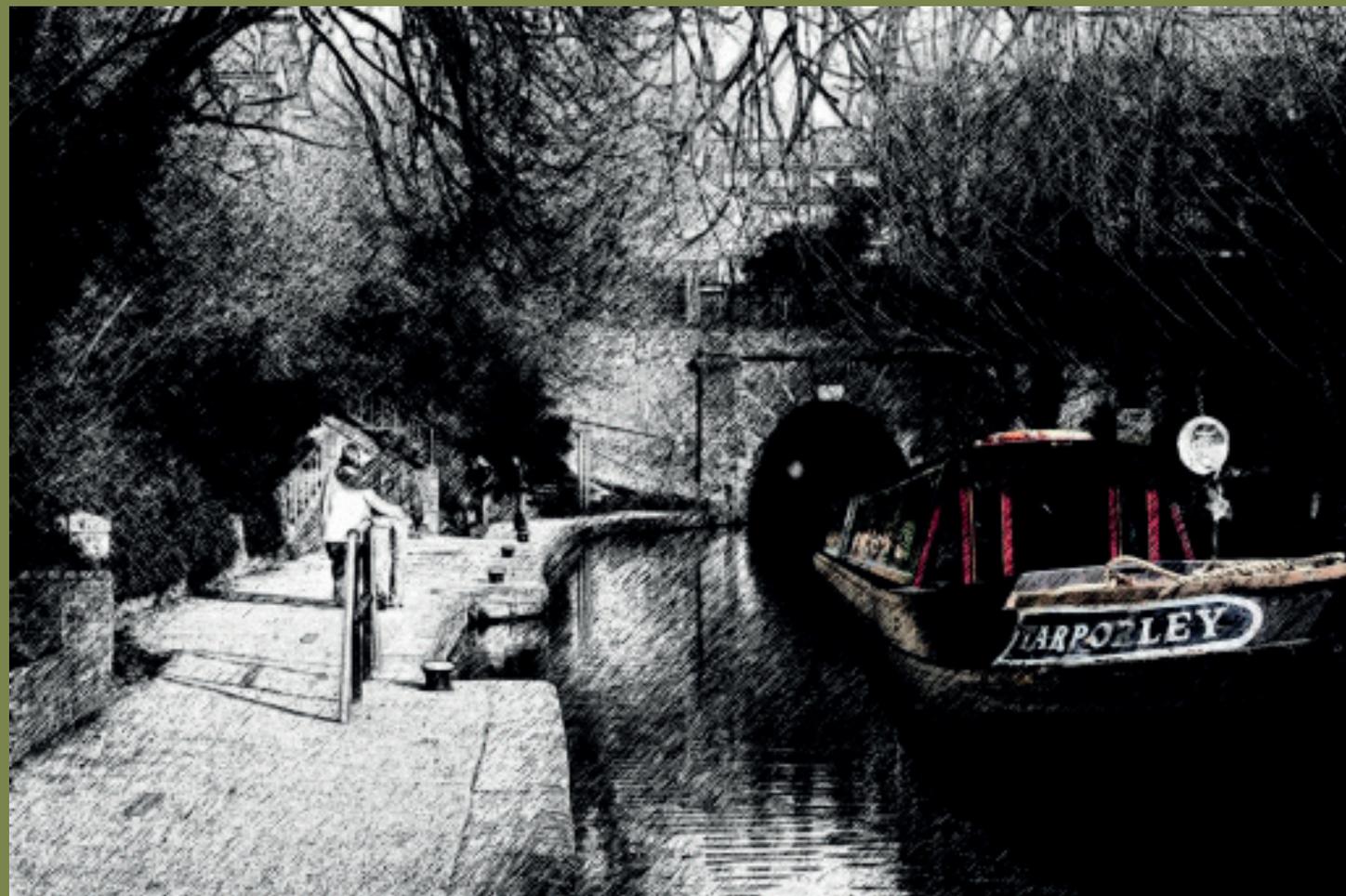


Drawn by Tho: H. Shepherd.

ENTRANCE TO THE REGENT'S CANAL, LIMEHOUSE,
TO THE REGENTS CANAL COMPANY. THIS PLATE IS DEDICATED.

Engraved by F. J. Hav





Trasporti/*Transports*

River bus: Tre uomini in barca
River bus: Three Men in a boat

La città contemporanea vede nei trasporti urbani una forma di miglioramento della qualità della vita per i propri abitanti. L'espressione di questo miglioramento diventa, talvolta, una parte dell'identità della città stessa. I double decker e l'underground prima, le citybike e i river bus più recentemente.

Milioni di persone vengono trasportate, continuamente, senza soluzione di continuità tra terra e acqua, attraverso una rete punteggiata dai propri simboli, e con mezzi di trasporto che propongono nuovi punti di vista da cui guardare la città, e nuove forme di velocità o lentezza.

The contemporary town sees in urban transport a form of improvement of the quality of life for its inhabitants. Sometimes the expression of this improvement becomes part of the identity of the town itself. First the red double deckers and the Underground, and then, more recently, the City-bikes and the river buses.

Millions of people are transported, continually, seamlessly between land and water, through a network dotted with its symbols, and by ways of transport that propose new viewpoints from which to look at the town, and new forms of speed or slowness.







Racconti e linguaggi

Tales and languages

Il Cutty Sark: il Vecchio Marinaio
The Cutty Sark: the Ancient Mariner

Questo celebre clipper venne varato in Scozia nel 1869 e per oltre 60 anni ha solcato i mari per trasportare lana, tè e altre merci pregiate.

I clipper, e tra questi il cutty sark, rappresentano i primi modelli di nave in cui la possibilità di disporre di veri e propri progetti affrontati con approccio scientifico ha permesso di raggiungere prestazioni mai sperimentate. Il suo scafo longilineo e l'estensione delle vele rendevano questa nave un vero e proprio levriero delle corse sul mare; i preziosi carichi portati dall'India e dall'Australia venivano accuratamente stivati nello scafo per non perdere spazio prezioso, tanto che anche l'equipaggio aveva i propri alloggi sopra il ponte di coperta.

This famous clipper was launched in Scotland in 1869 and for over 60 years crossed the seas to transport wool, tea and other precious goods.

Clippers, and among them the Cutty Sark, represent the first models of ships where the possibility of having real projects drawn with scientific approach allowed to achieve performances never experienced before.

Her long hull and the extension of the sails made this ship a real greyhound of the sea races; the precious loads brought from India and Australia were carefully stowed in the hull not to lose precious space, suffice it to say that also the crew had their lodgings on the deck.





PISS & CHICKEN

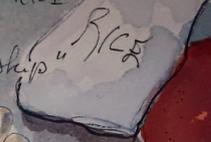


3 1/2 KINDS OF POTATO

10 GALLONS VINEGAR



2 BAGS RICE



"one head for yourself and one head for the ship"

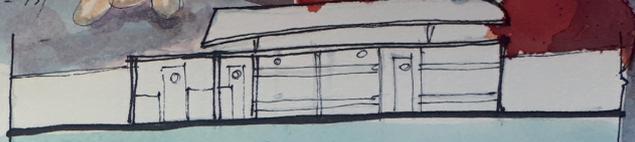


GREEN ORANGE

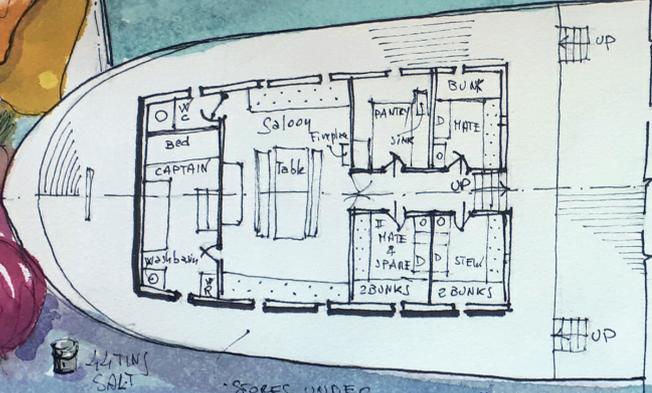
EGGS



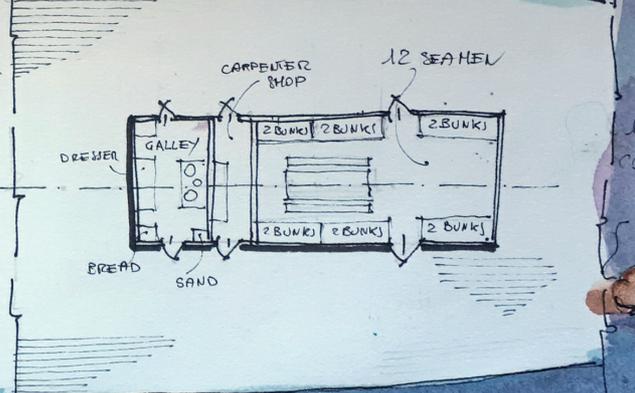
SAIL LOCKER



BEANS

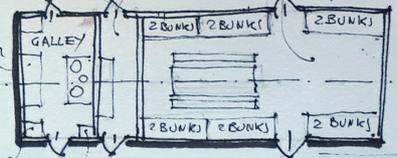


MAIN DECK - "CUTTY SARK"



CARPENTER SHOP

12 SEAMEN



18 GALLON COCONUT OIL



ONIONS

1/2 TINS SALT

SOLES UNDER ROOF DECK

10 BUNCH PLANTAIN

18 3/4 TONS ROAST BEEF

6 FOWLS



18 3/4 TINS ROAST BEEF

8 BASKET POTAOE



1/2 TINS CORNFLAUR



8 TINS ENGLISH BUTTER



SUGAR

FROM THE AGREEMENT AND ACCOUNT OF CREW 1891

6 TINS SUET



2 BOTTLES CURRY POWDER



6 TINS BAKING POWDER

1/4 GALLONS LIME JUICE



MAY 2019

Racconti e linguaggi

Tales and languages

Parole e immagini, dentro la città, per una Storia di mare
Words and images, inside the city, for a Sea story

Londra è una città cosmopolita, in cui le culture si mescolano, si distinguono, si riconoscono, si modificano.

Questa eterogeneità di aspetti, di punti di vista, si rispecchia anche nel suo rapporto con l'acqua: è impossibile definire un modo, un paradigma, uno stile con cui la città si rapporta ad essa.

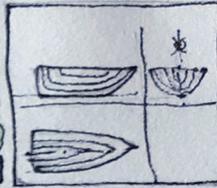
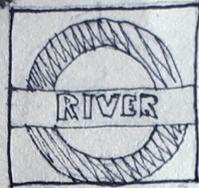
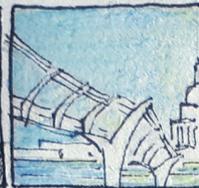
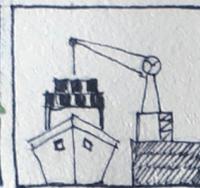
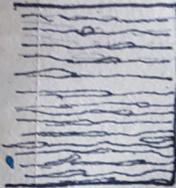
L'unico mezzo per cercare di capire lo spirito che anima questo rapporto è cercarlo in una moltitudine di segni il cui insieme, nelle differenti scale e nei diversi ambiti, contribuisce a definire l'identità di Londra.

London is a cosmopolitan town, where cultures mingle, stand out, recognize, change.

This heterogeneity of aspects, of points of view, is also reflected in its relationship with water: it is impossible to define a way, a paradigm, a style which the city is related to. The only way to try to understand the spirit that animates this relationship is to search for it in a multitude of signs, which together, in different scales and in different fields, contributes to define the identity of London.







...and if the freshening
 sea
 Made them a Tower
 't was a pleasy fee
 For I was as it were
 a child of three
 - BYRON

